

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta Italia: anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — Estero: anno L. 30 — semestre L. 15 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul cruels obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Giovedì 1 Agosto 1901

Anno II — N. 172.

COLTI IN FLAGRANTE

Leggete questo articolo, che togliamo dal *Cittadino* di Brescia. Merita d'esser letto, perchè pone in chiaro la posizione del socialismo di fronte alla legislazione sociale.

Nel 1886 si promulgava la legge 15 aprile che accorda il riconoscimento giuridico alle Società di mutuo soccorso. Ognuno rammenta l'accogliimento diffidente anzi di manifesta avversione che i socialisti hanno fatto a quella legge; e noi pure in modo speciale ricordiamo quel che ne dicevano i grandi capocchia e quelli di loro che nelle gestioni delle società operaie o degli enti collettivi ai quali appartengono, non sanno portare se non il fiele che li invade e l'odio settario da cui sono animati contro tutto quanto emana da ordinamenti che non sentano della loro officina.

Si venne alla legge 17 luglio 1898 che istituiva la Cassa Nazionale di Previdenza; e quanti professano la dottrina del socialismo accolsero con pari e manifesta avversione anche questa legge, che dissero subito inefficace ed illusoria. Così dove tutti i veri amici del popolo sognano i segnapoli di quegli ordinamenti sociali che sono il prodotto di una civiltà che progredisce, ecco le utopie del socialismo collettivista che tentano di ricacciare indietro quel mondo moderno, solo perchè non foggiano a loro talento. Bel progresso in verità!

E frattanto giunse l'ora di dare al lavoro una propria legislazione; e mentre un beniamino dei cosiddetti partiti popolari si vale del suo alto posto per presentare un disegno di legge per la costituzione di un ufficio centrale del lavoro, dallo stesso momento la turba si leva e si affanna per il riconoscimento legale delle Camere del lavoro, quasi nessuno veda che esse sono esclusivamente istituti di classe più che d'interesse sociale anche quando retti in buona fede (?); sono in ogni altro caso fucine di lotta e di propaganda socialista.

Se non che mentre il disegno di legge attende che si riaprano i battenti della Camera elettiva per essere discusso, ecco le stesse rappresentanze, che reclamavano tutto per sé e niente per gli altri, assalite dal dubbio se una legge ed un ufficio del lavoro siano un bene ed un male, se eventualmente non potranno compromettere la loro indipendenza, la loro esistenza stessa.

Le stesse paure, eguali i timori, perchè gli scopi apparenti sono ben diversi dai fini reconditi, e intanto... guerra agli Uffici Municipali del lavoro, il cui alto valore e la cui importanza reale sono onoscari nella stessa relazione dell'on. Zanardelli la quale indirettamente li ammette e li apprezza.

Facile è dunque comprendere che il socialismo è il primo a combattere la legislazione sociale, perchè essa mira al progressivo miglioramento economico dei lavoratori, mentre le questioni economiche che per i signori socialisti non sono che una lustra esteriore; i disagi delle masse lavoratrici non sono che un appiglio, e dove non vi sono li provocano con gli scioperi; il socialismo non è che la guerra e guerra costante fra capitale e lavoro e per lui una legislazione sociale è destabilibile armonia.

Notizie Vaticane

Leone XIII e le sue Guardie Nobili.

Roma, 31. — Domenica scorsa Sua Santità riceveva in particolare udienza il principe D. Camillo Rospigliosi, Capitano Comandante la Guardia Nobile Pontificia, il quale aveva l'onore di presentare al Santo Padre le seguenti Guardie ammesse recentemente nel detto Corpo, e cioè i signori: marchese Giovanni Passeri Gallerani — marchese Giulio Ricci Paracciani e conte Pio Miccinelli.

Accesso chiuso.

Roma, 31. — L'altro ieri è stato chiuso l'accesso alla scala che conduce al cortile di San Damaso; e l'Emo Card. Mario Mocenni Prefetto dei Sacri Palazzi, degnamente assistito, ha mezzo la prima cucchiata di calce, benedicendola, al primo gradino della nuova scala, che, come vi scrissi, non sarà più di travertino, ma in granito di Bavona. La cerimonia fu semplicissima e brevissima.

Per l'accesso al cortile di San Damaso e agli uffici si passa ora per la scala vicina alla stanza di Costantino che va a toccare nel cortile detto del Maresciallo.

Cose di Corte e di Governo

Finalmente se ne va.

Roma, 31. — Il Consiglio fu nuovamente convocato oggi. Alla riunione erano presenti tutti i ministri. Essendo confermato il disaccordo fra Wollemborg e i suoi colleghi, quegli annunciò di dimettersi. Il Consiglio ebbe termine alle 5 e mezza. Parecchi ministri si intrattenero però sino alle sei e mezza con Zanardelli, discutendo intorno alla crisi. Si parla del possibile ingresso di Baccelli e di Luzzatti nel ministero.

Anche De Martino.

Roma, 31. — Corre voce che il sottosegretario di Stato agli esteri, De Martino, abbia rassegnato le sue dimissioni.

Pel congresso d'agricoltura.

Roma, 31. — Al Ministero d'Agricoltura s'è tenuta conferenza tra Pavoncelli, Ottavi e Miraglia per stabilire i primi accordi intorno al Congresso internazionale d'Agricoltura che si terrà a Roma nel 1902.

Il regolamento per l'emigrazione.

Roma, 31. — La Corte dei Conti ha respinto il regolamento relativo all'emigrazione per ragioni amministrative, chiedendo al riguardo delle nuove spiegazioni.

Note e commenti

Impari a far la cronaca.

Abbiamo sott'occhio l'ultimo numero del *Tagliamento*, periodico che si pubblica a Pordenone.

Di quello non ci saremmo occupati, se non avessimo letto nella cronaca una notizieta addirittura sbalorditiva. Sentitela nella sua integrità:

« Eravamo curiosi di sentirli questi signori Democratici e questi socialisti pordenonesi, che si erano sfidati sul campo della proprietà privata. Pareva che volessero sfiorare di scienza e di sapienza. Ma lasciarono che i lumi si spegnessero, perchè si riconobbe che la disputa richiedeva vera coltura e menti abituate allo studio.

E il loro silenzio noi finiamo per applaudire; perchè merita lode chi riconosce la propria insufficienza ».

Se il *Tagliamento* si pubblicasse a Londra, a New-York, a Berlino, a Parigi — in una città insomma dove anche i fatti di maggiore importanza restano oscuri o del tutto ignorati, vada; ma che queste corbellerie il *Tagliamento* le scriva a Pordenone, dove si conoscono *funditus*, e da tutti i cittadini, perfino i pettegolezzi delle serve, la è marchiana davvero. — Come? « Lasciarono che i lumi si spegnessero...? Chi li lasciò spegnere? » Si riconobbe che la disputa richiedeva vera coltura! Da parte di chi si riconobbe ciò? « Merita lode chi riconosce la propria insufficienza! » Ma chi la riconobbe?

Le carte in tavola... Il gruppo socialista pordenonese scaraventa al pubblico dei numeri unici, nei quali sfoggia una erudizione che rasenta il ridicolo pel paese e nei quali ripetutamente sfida i democratici cristiani a un contraddittorio, perchè — dice il gruppo — esso non ha né tempo né denaro da sprecare in fogli. A queste sfide ripetute l'arciprete di san Marco in Pordenone — a nome dei democratici cristiani — risponde con un numero unico, nel quale ACCETTA LA SFIDA e invita intanto il gruppo socialista a esporre i nomi per sapere con chi ha da trattare.

Dalla pubblicazione di questo numero unico — redatto e firmato dall'arciprete di S. Marco in Pordenone a nome dei democratici cristiani — a questa parte è già trascorso un mese e ancora il gruppo socialista non rispose né portò in luce i nomi.

Questa è la pura, genuina verità; e sfidiamo tutti i *Tagliamenti* a smentirci. Chi è dunque che ama il buio?... chi è dunque che riconosce la propria insufficienza?

E' vero; i socialisti e i democratici cristiani non « sfiorarono di scienza e di sapienza » a Pordenone; ma buon per loro che arriva in buon punto il moderato *Tagliamento* con la sua cronaca « a sfiorare d'inscienza e d'insipienza ».

C'è ancora giustizia a questo mondo.

I Salesiani di Messina cominciano a riportare vittoria contro l'ukase del Provveditore.

La prima vittoria che ottennero è quella d'illuminare il pubblico sulla superchieria commessa dai framassoni a loro danno. E in ciò riescono pienamente, perchè tutti i giornali d'Italia hanno ormai bollato convenientemente quelle *cime*: di esaminatori.

La seconda vittoria è quella di avere ottenuto che si facessero gli esami nel loro collegio, chiuso dall'incognito. Provveditore Macri.

Ora ricorrono al Re: e siccome Vittorio Emanuele è un sovrano giusto, otterranno giustizia contro l'inquisizione massonica.

Ecco che cosa leggiamo nel *Sole* di Palermo, in proposito:

« All'Istituto Salesiano si è in attesa della famosa commissione d'inchiesta che dovrà inquisire su tutto quello che vi si congiura contro la patria diletta.

Intanto contro la nomina della Commissione, composta di un accusatore e di un pastore protestante, il Direttore sacerdote Angelo Lovisolo ha protestato ed ha spedito di già i due seguenti telegrammi:

« A S. M. il Re d'Italia - Racconigi

« Provveditore studii dietro false accuse di antipatriottismo revocò Istituto Salesiano autorizzazione insegnamento e sospese esami finali. Direttore, protestando attaccamento devoto e costante Casa Savoia, domandò Consiglio Scolastico rigorosa pubblica inchiesta. Consiglio pur mantenendo revoca ordinò inchiesta onde vedere se più gravi fatti potessero riscontrarsi Istituto Salesiano. Commissione inquirente risultò composta: Provveditore, stesso accusatore; Scuderi, ministro protestante religione contraria alla nostra che è quella dello Stato; ed avvocato Antonio Crisafulli. Contro i primi due, Direttore Istituto protestò presso Ministro Istruzione e si fa dovere informare umilmente Vostra Maestà implorando giustizia. Angelo Lovisolo, Direttore ».

« S. E. Nasi, Ministro Istruzione

Roma.

Accetto inchiesta ordinata Consiglio P. S. — Protesto membri componenti commissione; Macri perchè emanò decreto quindi accusatore sarebbe giudice e Scuderi perchè ministro protestante religione contraria alla nostra che è quella dello Stato. Angelo Lovisolo Direttore Salesiano ».

Questi telegrammi furono sottoposti alla censura (sic) telegrafica.

— Ieri il Direttore dell'Istituto Salesiano ricevette il seguente ufficio:

« Presidenza del Consiglio provinciale scolastico di Messina.

« Signor Direttore del Collegio Salesiano Messina.

« Avendo l'on. Consiglio P. S. nella adunanza del 25 corr. disposto che si diano gli esami finali in questo Istituto con l'intervento d'una Commissione all'uopo eletta la S. V. è invitata di fissare tali esami per martedì venturo con la prova scritta d'italiano ».

E speriamo che giustizia completa sia loro resa. Intanto la settaria *Patria* di Roma riporta — falsandoli — alcuni tratti di storia patria tolti dal testo del Savio, usato nel collegio salesiano. Ma ieri la *Voce della verità* le conca per benino il latino in bocca, mettendo le cose a posto.

Il trionfo dell'«Asino».

L'Asino nel suo ultimo numero ha parecchie sfiurite contro di noi. Di queste peraltro non ci occupiamo.

Quello invece che vogliamo rilevare si è il suo cosiddetto trionfo nella campagna ora sostenuta contro i clericali. Quel « trionfo » è presentato dall'Asino stesso con questo specchietto:

« Per curiosità dei lettori ecco i bollettini di tiratura degli ultimi cinque numeri dell'Asino:

N. 25	Copie	16,356
» 26	»	16,600
» 27	»	17,200
» 28	»	18,743
» 29	»	23,400

Va benissimo; con questa campagna laida esso ha trovato modo — assecondando la morbosa curiosità del pubblico — di fare un'incetta di palanche e questo esso chiama « trionfo ». Anzi promette di uscire in dieci pagini fin che dura l'incetta.

Bel trionfo davvero una campagna palanciarica! E' tutto dire per classificare certi uomini, i quali coscienza e onestà hanno messo in non cale e sono disposti a qualunque azione pur di sorprendere la buona fede del popolo e spillarli nei quattrini. Così sappiamo anche quando finirà la campagna contro S. Alfonso: finirà quando le palanche cesseranno di affluire nell'amministrazione dell'Asino! E questo si chiama combattere per un'idea nobile!

La scissura tra i socialisti.

L'Italia del Popolo ha pubblicato una intervista con l'avv. Merlino circa l'opuscolo di Turati, nel quale si è dimostrata la necessità di formare dei socialisti un partito di governo e di seguitare ad appoggiare il gabinetto Giolitti-Zanardelli.

L'avvocato Merlino dice che Turati si sostituisce ai deliberati di tutti i congressi, e sconvolgono completamente l'indirizzo pratico, ferisce mortalmente la teoria marxista. Merlino nota come molte riforme riguardanti l'organizzazione della piccola borghesia e l'orientamento di questa verso il socialismo rimangono fuori della visuale turatiana, ristretta all'interesse della classe operaia.

Merlino afferma che il partito socialista non deve contare sopra l'aiuto e la tolleranza di nessun governo.

Aggiunge che il ministero attuale è transitorio fino alla nuova formazione

del partito conservatore che appare sotto gli auspicci di Sacchi. Infine si duole della discordia rinascante fra repubblicani e socialisti i cui principi i vanno invece compenetrandosi.

Ora, dato lo scisma manifestatosi tra i socialisti locali, l'attuale intervista lo accentua maggiormente.

La Massoneria e il regicidio

La *Patria*, organo del signor Nathan, ha da Napoli:

« Trovasi in Napoli il Gomez, ormai settantenne, compagno di Felice Orsini e complice di lui nell'attentato contro Napoleone III. Del Gomez parlarono tutti i maggiori storiografi, e il Weber gli consacra una pagina della sua storia universale. I più lo credono morto. Egli fu alla Caienna, nelle varie isole del gruppo detto « della salute » e specie all'« Isola del Diavolo », circa trentanove anni. Vi condusse condotta esemplare. I francesi lo dimenticarono; ed anche essi oggi lo credono morto.

Il Gomez, di famiglia napoletana, è oriundo spagnolo. Fu condannato a morte dalle Assise francesi, e la pena gli fu commutata per grazia imperiale in quella di deportazione perpetua. Fu un governatore della Caienna che lo rintracciò, e ne propose la grazia. Nessuno come lui, poté rimanere nella deportazione circa un quarantennio. Il Gomez, intervistato, dice che il clima tropicale della colonia francese sud-americana è micidiale.

Egli è stato parecchio tempo nelle casematte dove fu rinchiuso il Dreyfus. Quelle case furono adibite per un certo tempo alla custodia dei lebbrosi, che sono numerosi tra i deportati. Le condizioni di questo vecchio reduce dal bagno sono assai precarie. Egli serba le tracce delle gravi sofferenze, ma è ancora fortemente costituito. Dice che gli indigeni stessi della Guyana meravigliano della sua veramente prodigiosa resistenza alle privazioni dell'ergastolo ed all'ardore del tropico.

Il Gomez aveva circa venticinque anni nel 1858 quando arvenne l'attentato. Egli e il Rudio confessarono di essere gli strumenti del complotto, di cui Felice Orsini e Pieri erano stati gli organizzatori. Gli furono concesse le attenuanti, epperò non salì sul patibolo, solo perchè fu il primo a confessare il delitto e la trama di esso quando fu arrestato in Parigi tutto sconvolto in un'osteria.

Questa — diremo così — ricumazione di uno degli autori dell'attentato a Napoleone III, mentre si commemora l'anniversario del regicidio di Monza, può apparire strana e riprovevole. Non diciamo però che non sia tipica ed istruttiva.

Contro le sessioni straordinarie

Prima di prendere le vacanze, la Facoltà giuridica dell'Ateneo di Pavia s'è rivolta con un'energica lettera al ministro della pubblica istruzione, per protestare contro le sessioni straordinarie d'esami.

La Facoltà ritiene costituzionalmente inefficace qualunque circolare ministeriale che contravvenga alle tassative disposizioni del regolamento universitario, approvate con decreto reale.

Dimostra il danno recato al buon andamento degli studi dalle sessioni straordinarie, che considera come un incoraggiamento alla negligenza; deplora la facoltà concessa agli studenti di passare da un anno all'altro senza aver sostenuto alcuna prova d'esame, ed appellandosi ai propositi espressi dal ministro di regolare definitivamente l'importante materia, conclude: « Di ciò (ossia dell'incostituzionalità delle circolari in opposizione del regolamento) la Facoltà è così profondamente convinta, che s'impugna a non prestarsi più quind'innanzi a sessioni straordinarie d'esami ».

La lettera, inviata a tutte le Facoltà ed agli Istituti del Regno, provocherà indubbiamente altre manifestazioni collegiali.

La guerra anglo-boera

Successi inglesi.

Londra, 31. — Kitchener telegrafa che dal 22 corr. gli inglesi fecero 23 boeri prigionieri, ne sottrassero 80, ne uccisero 24, ne ferirono 25; presero 184 fucili, 10,000 cartucce, 2700 cavalli; liberarono dai boeri i distretti orientali dal Transvaal fino all'Orange.

Gli inglesi sorpresero un accampamento boero a Potgiester, presso Volmaranstadt. I boeri perdettero 21 uomini.

Ancora „ Pro Domo Mea “

Il marchese Filippo Crispolti risponde con questa seconda lettera al M. R. D. Gaetano Zocchi, il quale sulla *Civiltà cattolica* lo aveva rimproverato di aver fatto l'elogio dei romanzi di Antonio Fogazzaro.

« Di ciò che scrissi intorno all'opera del Fogazzaro eccomi dunque pronto a rispondere; ma ad un patto che si ricerchi se mancai ai doveri morali di critico letterario, non a quelli di maestro delle coscienze. Poichè del primo ufficio mi diletto qualche volta, mentre il secondo lo rifiuto sempre. E si, che non mi mancherebbero incentivi ad assumere anche quest'ultimo, perchè è così frequente l'esempio di persone che senza avere il suo abito e i suoi studii lo assumono, e che oltre la cerchia della famiglia, o dell'istituto su cui hanno autorità e cura d'anima, elevano cattedra e in tal libro raccomandano e in tale proibiscono; anzi più spesso si dedicano al proibire, perchè sembra loro che di ciò non si debba rispondere a nessuno, e si stia pacificamente nel sicuro.

Ma poichè io so quanto sono delicati e pieni di pericoli ambedue gli uffici; poichè non ignoro che l'abituale riverenza della nostra gente verso ogni parola stampata in sede ortodossa, dà una tremenda efficacia a quei due uffici comunemente e da chiunque adempiti; poichè finalmente non ho nè quella scienza che dovrebbe assicurarmi d'ademplierli bene, nè quello zelo che potrebbe farmi credere assolto dell'ademplierli male, così non cedo nè ad esempi nè ad incentivi.

Vuole alcuno, e anche fra i preti non mancano, suggerire come libri di lettura spirituale le opere di Fogazzaro? Lo faccia lui.

Vuole altri proclamare, come l'*Azione Muliebre*, che « esse alla religiosità nostra hanno fatto e fanno un male immenso »; oppure, come pensa Lei, vuole « rendersi altamente benemerito del cattolicesimo adoprandosi a dissuadere la lettura massime alla gioventù ed alle donne? » Lo facciano loro. Quanto a me, la critica letteraria si, la direzione degli spiriti no.

Ma, come Ella ha potuto leggere più su, io sono il primo a concederle che la critica letteraria ha pur essa i suoi obblighi morali. Se dopo aver io in vari scritti sostenuto che l'arte di Fogazzaro, affatto diversa da quella del Manzoni, è l'unica nella storia italiana che nel suo insieme si riannodi a Dante (poichè quel « paladino » che, contro l'opinione letteraria di Lei ha osato dir ciò, son proprio io); se dopo aver data tanta importanza all'opera del Vicentino, io non avessi fatta alcuna riserva morale; se ad un pubblico come il nostro, troppo abituato da noi a mettere in dubbio l'ingegno di chi non pensa come noi e quindi troppo pronto a supporre interamente nostri gli autori di cui ci accada esaltare l'ingegno, ad un tal pubblico la mia critica così laudatoria fosse parsa un'implicito invito a leggere senza discrezione i libri di Fogazzaro; se per questa imprudenza mia i libri suddetti andassero senza riguardo in mano di chiunque, io ne avrei rimorso.

Quindi i miei modesti studi critici sopra di lui, senza ridursi ad una campagna in favore o contro l'opportunità del leggerli, senza cioè invadere il magistero spirituale, sono stati sempre corredati di quei cenni chiari, da cui le persone che hanno occasione di consigliare o scongiurare letture, potessero subito dedurre la necessità d'una loro attenta revisione, prima di concedere o di negare quei libri alle tali persone o categorie.

Ho cominciato a far così, Padre, assai prima che la *Civiltà Cattolica* si occupasse del Fogazzaro, o che l'*Azione Muliebre* nascesse. E ne vuole i documenti? Ella mi ammonisce (poichè tutto l'articolo sembra un ammonimento a me) della pericolosa passione che domina il *Daniele Cortis* ed io, pur dovendo credere che Ella l'abbia letto da troppo tempo per poter serbare esatta memoria dei particolari da Lei riassunti, le rammento che di quella passione e di quei pericoli parlai fin dal 1892, quando mi parve poter dimostrare che l'autore stesso ne avesse fatto una specie di emenda o d'ammenda nel poemetto *Eva*, in cui volle che non lo si potesse più sospettare d'indulgenza verso amori anche alti, ma che mirino contro l'ordine da Dio dato alla terra.

Ella mi ammonisce che anche in altri romanzi di lui l'amore è troppo acceso, ed io, sempre facendo riserve sopra l'e satta interpretazione di essi, le rammento che fin dal 1898, a causa appunto della « passione, che aiuta, ma che può a volte turbare » soggiungevo: « non lo si scelga, « come alcuni suoi zelanti hanno fatto, a « dottore delle coscienze. Egli stesso nella « lirica Visione si è fatto dire da una « voce divina:

Per tuo castigo

« sii creduto dei primi e tremi...

« Egli è un fratello degli uomini, non « un maestro. » E più espliciti avvenimenti ancora scrissi nel Pro familia, che non ho sottocchi per poter citare.

Ella mi ammonisce poi che nel Piccolo mondo moderno, più che altrove, l'amore ha vere debolezze sensuali, ed io, pur non convenendo con Lei in certi criteri attribuiti all'autore, le rammento che invece di farne « gli elogi sperticati » di cui l'Azione Muliebre mi accusa, scrissi nel Cittadino e nella Lettera, che se questo era il libro più sacro del Fogazzaro per il pentimento eroico a cui egli guida il protagonista, era anche « il più profano. « Non mai la presenza d'una donna in « innamorata e bella avea svegliata sotto « la sua penna un così visibile e funesto « desiderio in un uomo ». Dopo ciò prego Lei, e prego l'Azione Muliebre a trovare un padre o una madre di famiglia, i quali possano dire: « noi abbiamo dato alle nostre figliuole, ai nostri giovanetti i libri di Fogazzaro ad occhi chiusi, perchè « Fuscolino » ci aveva fatto credere alla perfetta innocuità dei sentimenti di amore in essi descritti ».

Ma andiamo avanti. Ella non s'occupava solo dell'amore, ma mi ammonisce che nei libri di Fogazzaro vi sono certe tendenze religiose-ecclesiastiche, le quali renderebbero tutt'altro che augurabile « un'azione personale straordinaria da esercitarsi pubblicamente nella Chiesa ». per opera di quel Piero Maironi convertito, che da protagonista del P. M. Moderno, sembra debba diventare protagonista di un romanzo fogazzariano nuovo. Ma, Padre, chi, se non io, ha pubblicamente sconsigliato il Fogazzaro dallo scrivere il romanzo in cui questa « azione straordinaria » dovrebbe essere esercitata? Chi, se non io, pur non credendo che il vicentino lo scriverà coi precisi concetti che Ella mostra supporre in lui, ha detto in conferenze e scritto in giornali e in periodici, che il Fogazzaro gli sembra disadatto a fare in questo futuro libro un'opera bella e buona?

Senonchè i Suoi ammonimenti non sono finiti. Ella, tenendosi ancora nel campo religioso, mi ammonisce che Fogazzaro è troppo spesso ingiusto contro coloro che, come noi, militano civilmente in pro della religione. Ah! Padre, se avessi saputo a tempo che Ella trattava un tal tema, come avrei voluto diminuirle la fatica di scrivere tutta questa parte! Le avrei mandato i due discorsi che tenni a Brescia e a Venezia nel 1898 col titolo: I partiti e gli uomini nei romanzi di A. Fogazzaro. Ella avrebbe potuto, salvo la lunghezza, inserirli senz'altro perchè i torti fatti dal vicentino nel giudicar di noi, io li mostravo con assai maggiore minuzia e severità di Lei.

Vede dunque, Padre, che tutti gli ammonimenti Suoi io li avevo prevenuti, e che per notare nella loro sostanza i difetti del Fogazzaro Ella avrebbe potuto a risparmio di tempo servirsi di citazioni

mie. Senonchè per lealtà verso di Lei io ho ancora un obbligo; quello di sciogliere le riserve da me fatte intorno al modo con cui Ella in alcuni punti ha interpretato o riassunto i romanzi del nostro autore. Fra noi due li abbiamo letti in una maniera diversa. Ma mentre non volevo lasciar supporre che per tornarle letteralmente in grazia io aderissi a tutta intera la sua critica fogazzariana, non posso limitarmi a reticenze che sembrassero insinuazioni contro l'onestà di questi Suoi intendimenti critici. Devo quindi chiederle venia per una terza ed ultima lettera.

Nel campo repubblicano

Curiose conclusioni.

Roma 31. — Il Congresso dei repubblicani mazziniani intransigenti si è chiuso votando un ordine del giorno che dice, fra l'altro: considerata l'opera pertinacemente deleteria della Massoneria ufficiale di danno alla sovranità popolare, e alle rivendicazioni della società essere incompatibile la partecipazione dei mazziniani alle Logge; invita pertanto i mazziniani iscritti nelle Logge ad abbandonare, riprendendo la forma libera, civile delle lotte pubbliche.

Dopo una lunga discussione sui diritti della donna, cui partecipò anche la signora Mazzoni, che desiderò intervenire alla seduta in questa speciale questione, il Congresso affermava il primo passo al conseguimento dell'eguaglianza dei diritti tra l'uomo e la donna, essere l'estensione a questa del suffragio elettorale. In tal senso deliberava bandire la propaganda.

Il Consiglio conferiva inoltre il mandato di fiducia al Comitato esecutivo del partito per la ricostituzione del Patto di fratellanza, nel senso di riunire in unica Federazione nazionale direttiva tutte le organizzazioni, tutte le forze dei lavoratori e delle lavoratrici, al fine di coordinarne un'azione collettiva per la emancipazione economica, il conseguimento nell'ambiente politico della libertà indispensabile alla giustizia sociale, e all'evoluzione ai più alti ideali della civiltà umana.

Cronaca degli scioperi

Quello dei fabbri a Brescia.

Brescia, 31. — I lavoratori fabbri chiesero ai principali un aumento del 20 0/0 sulla mercede giornaliera, l'aumento del 20 0/0 sulla mercede delle ore straordinarie e la riduzione a dieci ore della giornata di lavoro. I principali non accettarono queste proposte ed i lavoratori fabbri si posero in sciopero.

E' poi minacciato uno sciopero del personale tramviario, dei lavoratori carrozzieri, e dei lavoratori calzolari.

Gli scalpellini di Trieste.

Trieste, 31. — Gli scalpellini e i cavatori di pietre di S. Croce e Nabresina, nell'altipiano, ad un'ora di ferrovia da Trieste, sono posti in sciopero. Si teme che lo sciopero s'allarghi ad altre località dell'altipiano e scenda a Trieste, ove i lavoratori di pietre sono oltre 1500.

Violenze di sotoperanti.

Parigi, 31. — Gli operai della vetreria di Romilly, messi in sciopero per questione di salario, si abbandonarono a manifestazioni violente.

Dopo avere inalberata una bandiera rossa, percorsero la città cantando la Carmagnola. Il direttore della vetreria, avendo rifiutato di aderire alle loro proposte, fu da essi trascinato presso un forno di vetro liquido incandescente e minacciato di esservi gettato dentro qualora avesse persistito nel suo diniego. E il direttore dovè annuire.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 28 luglio.

Le note politiche. — Voci di crisi ministeriale. — Lo scisma dei socialisti di Milano.

(at.) L'estrema sinistra, il cui orientamento verso l'attuale ministero ebbe una potente scossa in seguito ai dolorosi fatti di Berra, ha in questo dì, a quanto sembra, sospesa del tutto la sua benevola diffidenza verso il gabinetto Zanardelli-Giollitti, passando ad accrescere le file dell'opposizione ministeriale. La causa di questa mutazione d'indirizzo politico si deve ripetere da tutta una serie di cambiamenti della politica del governo a camera chiusa, ma più specialmente dalla sentenza arbitrale pronunciata la scorsa settimana dall'on. Zanardelli sulla questione degli armatori di Genova. Il fatto di non aver voluto riconoscere in questa sentenza (da tutti i giornali non socialisti riconosciuta giusta) nessuna personalità giuridica alle loro leghe di resistenze e camere di lavoro ha fatto suscitare le ire dei compagni, che sull'Avanti e di poi su tutti gli altri portavoce del partito sparsi per le provincie del bel paese, passarono all'aperta dichiarazione di negare qualunque appoggio al ministero attuale.

Dopo tutto questo l'on. Zanardelli dovrà aspettarsi per novembre una lotta aperta cogli amici di ieri, e, se vuole rimanere ancora un po' di tempo al potere dovrà raggrarsi durante le vacanze per raccimolare qualche voto fra i deputati del centro. Per intanto in questi di corre con pestilenza la voce che prima di novembre, qualora ne sorgesse l'occasione, od a breve intervallo dopo l'apertura della Camera, vi sarà un rimpasto ministeriale. Questa, se si presta fede ai giornali, sarebbe una decisione già presa e maturata: e consisterebbe nell'uscita del gabinetto del ministro delle finanze, Wollemborg, reo di non essere stato capace di concretare un programma finanziario resistente ai colpi della commissione dei nove. Veramente se tale è il motivo del sacrificio di Wollemborg, la crisi dovrebbe essere generale, perchè la famosa questione degli sgravi era la base principale del programma governativo dell'on. Zanardelli; ma costui ed il suo amico Giollitti non si sentono per ora troppo disposti ad abbandonare il potere. Quindi la crisi si ridurrà all'uscita di uno o due ministri e ad una conversione più verso il centro, per compensare, come dissi, anche quei voti degli estremi sinistri non soddisfatti della politica del governo a camera chiusa.

Ed a proposito di estremi sinistri, è molto commentato anche qui in Roma lo scisma dichiaratosi la scorsa settimana fra i socialisti di Milano in seguito alla pubblicazione di un opuscolo dell'on. Turati nel quale, come già sapete, il capo degli intellettuali ha voluto dimostrare la necessità di formare dei socialisti un partito di governo, passando sopra in tal modo a tutte le decisioni dei congressi socialisti. Un tale movimento di secessione manifestatosi nella capitale lombarda tende ad allargarsi anche nelle altre provincie, in quella specialmente dove il partito operaio socialista è, come si dice, più cosciente, e quindi più capace d'intendere dove gli intellettuali del partito lo vogliono condurre: a servire cioè di sgabello per la loro scalata al potere. E noi cattolici specialmente dobbiamo alegrarci di questo nuovo movimento,

perchè rotta una volta la ferrea disciplina di partito anche per i socialisti non tarderà a venire il periodo di dissoluzione e decadenza, con tanto maggior vantaggio della nostra azione democratica, se i cattolici sapranno approfittare del momento.

Nel campo delle scoperte

Aurora boreali e raggi X

Aurora boreali artificiali.

Il prof. Birkeland, che due anni fa era stato mandato dal Governo norvegese a Bosekop, piccola città della provincia di Finnmarken, coll'incarico di studiare le aurore boreali frequentissime in quei paraggi, ha pubblicato ora i risultati delle sue ricerche. La interessante relazione contiene dati e concetti del tutto nuovi ed inaspettati. Il prof. Birkeland dimostra, fra altro, che le piccole variazioni osservate nelle manifestazioni del magnetismo terrestre, si rivelano non solamente con le stesse modalità, ma anche nel medesimo istante in luoghi lontanissimi gli uni dagli altri. L'aurora boreale ha origine, secondo la teoria dello scienziato norvegese, nel fatto che una parte dei raggi catodici provenienti dal sole è assorbita dagli strati estremi dell'atmosfera terrestre. (Si sa che i raggi catodici sono onde d'etere come i raggi luminosi ordinari, ma che non sono visibili che quando si faccia loro attraversare un tubo di vetro vuotato dall'aria mediante una corrente elettrica; anche in questo caso, però, i raggi catodici non si vedono che parzialmente; la parte non visibile di essi costituisce i famosi raggi X di Röntgen).

Il prof. Birkeland è riuscito a riprodurre nel suo laboratorio in certe condizioni, il fenomeno dell'aurora boreale proiettando nell'aria dei raggi catodici artificiali ottenuti con apparecchi di sua invenzione.

Secondo la stessa teoria, la causa della formazione dei cirri, piccole nubi proprie degli altissimi strati atmosferici, va ricercata nell'intervento delle correnti elettriche, che costituiscono il magnetismo terrestre.

Queste scoperte sono chiamate a portare una rivoluzione nella meteorologia: esse danno infatti la prova che i fenomeni magnetici hanno sui cambiamenti del tempo un'influenza che finora neppure si sospettava; dimodochè l'annessione di speciali laboratori magnetici agli attuali osservatori meteorologici si presenta come un postulato dei più importanti della scienza pratica.

Notizie italiane

Regine di passaggio.

Torino, 31. — Le regine Margherita e Maria Pia sono arrivate questa mane. Si sono recate immediatamente a Stupinigi.

Crispi in agonia.

Napoli, 31. — Alle ore 16,25 Crispi è entrato in agonia. Fino nella via, immersa nel silenzio, si ode il cupo rantolo del morente che lotta con la morte. Tutti i visitatori lasciarono la villa. Intorno a Crispi è tutta la famiglia, l'avv. Giampietro, l'on. Paratore, il prof. Carito, Laurenzana, Lavia e Damiani.

Colossale incendio.

Torino, 31. — La scorsa notte un colossale incendio scoppiò nello stabilimento del cotonificio Ferrari nel comune di Robassomero, presso Cirié, distruggendolo completamente. I danni salgono a 600 mila lire. I proprietari sono assicurati.

Lo stabilimento dava lavoro a circa 300 operai, che ora trovansi sul lastrico. Nessuna disgrazia o vittima, stante la notte e la completa assenza degli operai.

La morte di un complice.

Roma, 31. — E' morto nel carcere di Regina Coeli, per tumore canceroso al fegato, l'avv. Giuseppe Pescio arrestato a Genova come complice nell'ingente furto avvenuto l'anno scorso in Vaticano. Il Pescio era detenuto da 9 mesi; l'istruttoria del processo non è ancora chiusa.

Notizie estere

Alla Camera dei Comuni.

Londra, 31. — Alla Camera dei Comuni si approva la sospensione del mandato al deputato Oshec che trattò l'amministrazione ed il lord capo di giustizia di sudiciume giudiziario.

Si approva la mozione Maenell, dichiarante la pubblicazione dei documenti sulla guerra fatta dal « Daily Mail » una infrazione dei privilegi della Camera; ma si respinge un'altra mozione di Maenell chiedente la comparsa alla sbarra della Camera del direttore e dell'editore del « Daily Mail ».

Si approva poi il prestito di 2 milioni di sterline, come parte dell'Inghilterra nella costruzione del cavo nel Pacifico.

Odor di polvere.

Buenos Ayres, 31. — Un dispaccio da Santiago dice che il vice-presidente del Chili si è dimesso in segno di protesta contro i preparativi di guerra fatti dal Chili.

Insurrezione nella Colombia.

San Juan (Colombia), 31. — L'ex presidente del Congresso Angel Garberas con cinquemila uomini è insorto alla frontiera della Colombia contro il generale Gasto; la situazione è critica.

Spedizione massacrata.

Pietroburgo, 31. — La spedizione scientifica, composta di venti persone, condotta dal maggiore Kossloff, fu attaccata al Tibet da 2000 Tanguti.

Metà dei membri della spedizione furono uccisi ed altri feriti gravemente.

La morte d'un ex ministro.

Budapest, 31. — L'ex ministro ed ex presidente della Camera dei deputati Szilagyi è morto ieri nel pomeriggio, mentre era chiuso nella sua camera, per apoplezia.

Così dice l'annuncio ufficiale; peraltro su questa morte improvvisa si spargono dei dubbi. n. d. r.

Abbastanza vecchia.

Vienna, 31. — Si ha da Pietroburgo che è morta nell'età di 105 anni tale Plaskovia Fedorovna Bolkunnow, che fino all'ultimo momento di vita mantenne tutta la lucidità di mente ed una memoria fenomenale, ricordava con una precisione meravigliosa l'incendio di Mosca, ove essa si trovava in età di 14 anni.

Per chi avesse stanze disponibili.

Coloro che avessero stanze disponibili per affittare durante i giorni del Pellegrinaggio, sono pregati a prenotarle in via della Posta n. 16, presso l'incaricato pel Pellegrinaggio.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Venerdi 2 - s. Alf. M. de' L. - Visita all'Oratorio delle Zitelle.

Fiere e mercati della provincia.

Venerdi 2 - Cemonà, S. Vito al Tagli.

ANTONIO SAVORGNAN

Racconto storico friulano del secolo XVI

(Proprietà riservata)

Troppo lunga sarebbe ancora la storia, se soltanto si volessero enumerare tutte le stragi commesse per ordine segreto del perfido Savorgnano, in questa giornata e notte del giovedì grasso 1511. I capi del partito Strumiero o massacrati, o prigionieri, pochi a riparo in amico ricovero: le loro case svaligiate e parecchie ridotte in macerie. Ecco la chiusa di questo giorno nefasto.

Ma no! Non può essere taciuta la seguente tragedia. A tarda notte entrano nella ricordata casa Brugno e Malaspina Nicolò Torriani, Tesco Colloredo e Leonardo Fratina supplichevoli di sicuro ricovero. La Malaspina si chiama felice di poter giovare ai desolati. La sua casa, proprietà del Savorgnano, è in comunicazione interna con la casa Colombatti. Quivi conduce e vuol salvi i tre desolati in luogo quasi introvabile.

Ma perchè, poco appresso, entra qui furibondo con buona scorta il Savorgnano? Perchè butta sopra tutta la casa, passando e ripassando presso il nascondiglio senza fermarvisi, ordinando anzi di proseguire? Ah, perfida Armida Malaspina! Così tu volevi far capire a' tuoi ricoverati che ben tu li

avevi serviti! Del resto, bisogna dichiarare che la maliarda soltanto dopo spaventata dal padrone, a lei venuto in seguito ad avuta esterna notizia dei rifugiati, denunciò il posto del rifugio: e il Savorgnano, anche per cortesia verso i Colombatti, che avevano data mano al nascondimento ed ora tremavano convulsi, tirò in lungo la scoperta.

Il Torriani e il Colloredo sono ai piedi del nemico.... Ma che? Con parole di pace ei li vuole anzi al suo seno.

Inteso cotal trattamento, il Fratina sbucca di sotto un pagliericcio.... Anch'egli è subito nelle braccia dell'avversario.

S'ode frattare di fuori un pandemonio. Non è prudenza esporre al pubblico gli amici per condurli egli, Savorgnano, in casa sua a salvamento. Rimangono qui essi con parte della scorta; egli col resto spera di allontanare i tumultuanti; perchè sarebbe curiosa che avessero a disobbedire il Capitano del Governo; e se c'è bisogno anche di qualche manata di zecchini.... vadano, pur di mettere in salvo gli amici. Si moveranno essi quando sarà cessato il pubblico fracasso. E parte.

Ha egli proprio l'intenzione di salvarli? Lo stesso Amaseo gliela ammette; perchè ha verificato che ha chiesto il parere del Janis, e poi del Vergon, dello Stringaro e dello stesso Sbroiavacca in proposito.

Ma, ah! Gli ambiziosi adulatori del tiranno possono dare consigli di misericordia? — Uomo

morto non fa guerra! dice il Janis; gli altri avvallorano l'osservazione.

S'invitano allora fuori con dichiarazione di già assicurata salvezza i nostri signori. Miserrimi!... Sulla strada li accoglie un urlo di cento furenti!... Sono atterrati, massacrati, calpesti!... Gli informi cadaveri sono trascinati per via del Fieno; straziati ancora innanzi la chiesa di San Tommaso!...

Qualche storico al possibile benigno verso il Savorgnano, tra cui il nipote Luigi Da Porto, attonato per ragioni politiche le di lui crudeltà. Secondo l'Amaseo ed altri noi invece le passiamo troppo di volo.

Prima di proseguire non si può fare a meno di dar luogo ad una riflessione. Com'è che nelle singole dimore dei principali Strumieri si è parlato di saccheggi, devastazioni, incendi; e mai di massacrati di donne e di fanciulli? Il perchè ce lo dice lo stesso Da Porto. Sin dalle prime avvisaglie delle aspirazioni del Savorgnano a danno dei tanti nobili friulani, questi si erano trincerati intorno all'opposto capo partito Torriani: ed in fine, visto che dovevano lottare da soli coll'avversario, perchè non più erano spalleggiati da Venezia, avevano mandate le loro famiglie in campagna; come difatti parecchie già noi ne abbiamo trovate: e casa Torriani era il luogo di convegno pel progetto di paralizzare le mene dell'avversario; il quale compito il suo sterminio in città, lo estese, come abbiamo già cominciato a vedere, sui castelli dei villaggi.

E Venezia c'entrò per nulla in questa desolazione? Mah!... Per paura del suo Capitano lo lasciò fare. Era tanto evidente il patriottismo dei massacrati; ma non era prudenza l'inimicarsi il tiranno popolarissimo fra le masse avido di bottino e da lui colorite di amor patrio, quando si aveva di fronte l'oste straniera. — Così, visto che il Luogotenente si limitò a fare qualche osservazione soltanto sulla forma troppo cruda della oppressione da parte del Savorgnano, la voce pubblica si affrettò a dire che costui agiva per ordine del Governo, contro gli avversari scoperti d'accordo coi Tedeschi. Nè mancò egli di afforzare questa opinione con altra risorsa. Poteva senza laccia di cointeressato tenersi le casse portate via agli Strumieri? Indisse un pubblico incanto delle robe recapitate in sua casa, dichiarando che l'importo andava versato al Governo. Il quale asserto gli conciliò parecchi animi disgustati per le sue sevizie sino al punto di giustificare la sua perfidia di proibire il seppellimento dei massacrati, anzi la stessa rimozione dei cadaveri dalla pubblica strada.

Spettacolo raccapricciante! Fino a quando funesterà esso lo sguardo ai passanti?

Il ministro di Dio, che ha viva in petto la carità del Vangelo, sente in sé la forza dell'Onnipotente: non teme pericoli; s'impone alle belve più feroci: quasi sempre trionfa. Che se talvolta, per inscrutabile divino permesso, avviene ch'egli soc-

(Continua)

Le feste di ieri in Seminario.

Come accennammo, ieri in Seminario ebbe luogo lo scoprimento del busto di monsignor Antivari, l'inaugurazione della nuova ala di fabbricato che deve servire per appartamento ai rr. professori, e la distribuzione dei premi. Per quest'occasione ebbe luogo nell'aula a pian terreno una modesta accademia musico-letteraria, che, ci affrettiamo a dire, riuscì benissimo.

GI' intervenuti.

Salutato da una festosa marcia di Bayer, alle 9 1/2 entrò nell'aula l'eccellentissimo mons. Arcivescovo, accompagnato da tutti i rr. canonici della Cattedrale. C'erano anche la sorella e due nipoti di monsignor Antivari. E fra gli intervenuti notammo mons. Mattiuzzi decano della collegiata di Cividale, mons. Castellani di Tricesimo, mons. Cotelletti di Codroipo, mons. Schisizo di Gemona, mons. Canciani di Tolmezzo, mons. Tell di Latisana, i rr. parroci di città, mons. Lenna nostro comproprietario can. di Penne, il cav. dott. Faidutti di Gorizia, il co. cav. A. di Trento, il co. cav. F. Berretta, il prof. Luigi De Pauli autore del Busto, il cav. mag. R. Pari, il cav. uff. A. Loschi, il cav. U. Loschi, il dott. P. S. Leicht, l'avv. della Rovere, il sig. F. Martinuzzi, il sig. Miotti direttore della Banca catt. il m. Cossetti di Tolmezzo, il sig. Pauluzza, il sig. L. Chiaruttini di Codroipo, il signor della Marina sindaco di Gemona, ed altri molti, oltre una larghissima rappresentanza del clero.

Discorso di mons. Giacomo Marcuzzi sul Seminario.

Esordisce dicendo come nell'istituzione dei Seminari si sono compiuti i voti del sommo Platone che voleva fin dalla prima età fossero destinati alla magistratura coloro cui parese Dio aver date le qualità a tal uopo; e acquistassero profonda cognizione della Divinità e del suo governo celeste per conformare a questo modello il governo terrestre. Dopo aver descritta a larghi tocchi la società del cinquecento, il famoso secolo della Rinascita nel quale pur troppo dense nebbie s'erano accumulate, anche sulla superficie della Chiesa velandone le ragianti sommità, mostra questa Chiesa che riformando generosamente se stessa nel concilio di Trento, crea la provvida istituzione dei Seminari. Passati quindi in rassegna i veri caratteri dell'educazione e fatta qualche osservazione sugli studi in generale, accenna come col sorgere dei Seminari in molte città vescovili d'Italia e fuori — e anche nella nostra — sorse anche il primo istituto di quella che ora si chiama istruzione secondaria, e poi fa la storia del nostro Seminario.

Indicato il bisogno anche nel nostro Friuli d'un clero di ottimo spirito che si sostituisse all'antico rilassato e non rispondente alla sua vocazione accennò il pericolo dell'infiltrazione della riforma di Lutero e ad altre condizioni speciali della nostra diocesi, che esigevano proprio l'istituzione d'un Seminario, innegata al grande patriarca Francesco Barbaro che superate gravissime difficoltà con decreto del 23 settembre 1594 ordinò l'erezione del Seminario di Udine col nome di «Seminario Aquileiese» che fu inaugurato in via San Antonio il 15 agosto 1601 proprio tre secoli fa. Rilevando quindi i progressivi incrementi per opera dei patriarchi Ermolao Barbaro, dei due Delfini, del munificentissimo Gian Girolamo Gradeno; e la difficoltà d'indole economica e politica, e l'ortodossia in cui sempre si serbò il nostro Seminario, viene a parlare del tramutamento della sua sede prima nei locali di S. Domenico, poi in quelli del soppresso convento delle Bernardine. Ove in questo secolo per opera del grande vescovo Emanuele Lodi, sorse in pochi anni un Seminario più grandioso di quello che i suoi antecessori poterono fare in due secoli. Toccate poi le altre vicende del Seminario nel suo terzo secolo di vita, accenna al munifico legato di mons. Francesco M. Cernazai pel quale il Seminario può dirsi condotto all'ultimo compimento; chiude brillantemente con una calda ed affettuosa apostrofe a Sua Eccellenza, e consacra a Cristo Redentore il quarto secolo della vita del nostro Seminario.

L'esimio oratore fu ascoltato con vivissima ammirazione, ebbe vivi applausi quando accennò all'onorificenza di cui fu insignito di questi giorni il rettore dott. Pellizzo, applausi che alla fine furono calorosissimi.

Cori e poesie.

Dopo il discorso di mons. Marcuzzi, i bravi chierici sotto la direzione del prof. Trinko ci fanno sentire un magnifico canto del viaggiatore di A. Nodding di cui ci duole davvero di non aver potuto sentire il bis. Poi un chierico declama una graziosa poesia: *Festi seminariali* composta dallo studente del I corso liceale F. Pilutti. Un'altro ci fa sentire un'ode: *Lo stemma Antivari*, ispirata sull'impresa dello stemma di quella famiglia e su un albero genealogico della stessa, secondo il quale essa discende da un *Milos Lazarovich* pascia convertito al cristianesimo e composta dal ch. E. Paschini. Ammiriamo quindi una splendida canzone dell'allunno del I corso teologico M. Pozzi intitolata: *All'immagine marmorea di mons. Antivari* che ci fa brillare innanzi in tutta la sua mite grandezza la figura di Antivari.

Finalmente, egregiamente declamato, gustiamo *l'Idillio paradisiaco* imitazione dantesca composta dallo studente del II corso liceale L. Venturini. In Esso s'immagina bellamente l'incontro in cielo di S. Faustino m., il cui corpo si venera in Seminario, coll'anima di mons. Antivari che ebbe singolarissima tenerezza per lui, e che bramava ardentemente di celebrare il 50° anniversario della venuta

delle sue Ss. Reliquie donate dal papa Pio IX di f. m. al Seminario; anniversario che il santo vescovo legò come per testamento a quelli che circondavano il suo letto di morte.

Egregiamente l'orchestra che ci fece sentire dei pezzi sceltissimi, bene anche i cori e specialmente il coro *Noi del Cristo fedele drappello* dell'Oratorio di Jacopo Tomadini, eseguito con singolare precisione e colorito.

Distribuzione dei premi.

Segue la distribuzione dei premi. Nella classe VI^a ginnasiale riportò il premio di I° grado: Vidale Michele da Forni Avoltri — Premio di II° grado: Pilutti Federico da Rivignano, Zurini Valentino da Raspano, Trombetta Giovanni da Osoppo — Menzione onorevole: 1° Plotzer Pietro da Sauris, 2° Buttò Giovanni da Ronchis di Latisana, 3° Benedetti Giov. Battista da Udine, 4° Pellegrini Valentino da Osoppo.

Classe V. — Menzione onorevole: 1° Romanin Cesare da Sigiletto, 2° Gattesco Angelo da Mortegliano, 3° Cozzi Luigi da Teor.

Classe IV. — Premio di I° grado: Noveglio Luigi da Manzano — Premio di II° grado: Mainardis Nicola da Amaro, Martina Primo da Artegna, Bearzotti Giuseppe da Jalmico — Menzione onorevole: 1° Nigris Giov. Battista da Ampezzo, 2° Spangaro Giovanni da Ampezzo, 3° Mainardis Giovanni da Amaro.

Classe III. — Premio di I° grado: Floreani Davide da Vendoglio, Barbina Riccardo da Mortegliano — Premio di II° grado: Fasso Silvio da Mortegliano, Cordignano Fulvio da Moggio udinese, Piduetti Francesco da Pignano — Menzione onorevole: 1° Zampanin Angelo da San Vidotto; 2° Menossi Giuseppe da Zevegiano; 3° Bertoni Riccardo da Mussons; 4° Poiana Luigi da Racchiuso; 5° Polla Marco da Magnano.

Classe II. — Premio di I° grado: Comisso Ezio da Latisana. — Premio di 2° grado: Tribos Germano da Fauglis. — Menzione onorevole: 1° Zearo Silvio da Moggio udinese; 2° Bearzotti Cesare da Jalmico; 3° Clochiatti Attilio da Ravosa; 4° Grillo Giuseppe da Moruzzo.

Classe I. — Premio di secondo grado: Dordolo Pietro da Segnacco; Liani Mario da Udine. — Menzione onorevole: 1° Rossi Pietro da Tarcento; 2° Patriarca Augusto da Tarcento.

Il discorso di mons. Arcivescovo.

Dopo la distribuzione dei premi mons. Arcivescovo avanzatosi verso il palcoscenico, dice che nella solennità del momento il labbro doveva tacere, solo doveva parlare il cuore, e poi richiamandosi alle idee svolte nel discorso di mons. Marcuzzi, rivolge parole di vivo affetto ai chierici, manda un affettuoso saluto alla memoria di mons. Antivari suo vicario generale, suo saggissimo collaboratore, suo eccellente amico. Raccomanda ai chierici l'esatto adempimento dei loro doveri, e dice che a far ciò sarà nuovo e dolce stimolo d'ora innanzi la presenza dell'amata effigie marmorea che poco appresso si sarebbe inaugurata. Chiude invitando tutti a benedire il Signore nei benefici che Egli aveva fatto al seminario e ai singoli, lungo l'anno scolastico.

L'inaugurazione del busto di mons. Antivari.

Dopo il discorso di mons. Arcivescovo tutti s'adunano nella sala di ricevimento a sinistra dell'atrio e nell'atrio stesso.

Nella stanza, dove, coperto da candido velo, sorge il busto di mons. Antivari, prendono posto all'ingiro S. E. l'Arcivescovo, i canonici, i professori, i parenti di mons. Antivari, parecchi invitati e lo scultore prof. De Paoli, che in mezzo ad un solenne raccoglimento toglie il velo, e l'opera sua si presenta in tutta la sua bellezza. Viva è la commozione sul volto di tutti presenti, che, mirando le amate sembianze, credono ancora di bearsi nel vedere quel volto sempre sereno e sorridente, nel sentire quel labbro che aveva parole d'immenso affetto per tutti. S'avvanza poi l'allunno del IV corso teologico, Zanini Arturo, e declama bellissimi distici intitolati: *Petro Antonio Antivari*. Poi la cerimonia vien chiusa dal corpo corale con un inno in lode di mons. Antivari. Cessato il canto, tutti si recano nella chiesa del Seminario, ove da Sua Eccellenza venne dopo il canto dell'inno ambrosiano, impartita la benedizione col Venerabile.

Per le feste in Settembre.

Dalla Commissione del Solenne Omaggio a G. R. venne costituito un Comitato direttivo per la musica da eseguirsi in occasione delle feste di settembre p. v. a Udine. Il Comitato è composto dai signori Cuoghi maestro Luigi, Franz maestro Vittorio, Liva dott. don Valentino, Morelli di Rossi rag. Giuseppe, Perusini dott. Costantino, Placereani don Ubaldo segretario, Trinko prof. don Giovanni Zanutto don Bonaventura.

Oggi è venuto da Milano il maestro Stefani, e trattò prima in seno alla Commissione poi col Comitato circa l'esecuzione dell'Oratorio del Perosi *Il Natale*. Il luogo prescelto sarebbe il Duomo da ridursi per la circostanza. Le esecuzioni sarebbero quattro, con 200 fra professori d'orchestra e coristi.

Siamo lieti di poter annunciare che le trattative sono a buon punto, ed è ormai quasi assicurato il grande avvenimento artistico.

Personale giudiziario.

Sbroiavacca, uditore di Procura al Tribunale di Udine vi è richiamato dopo esser stato già destinato a Tolmezzo; il dott. Alceo Baldissera è nominato vicepretore al secondo mandamento di Udine,

Un rabuffo fra cani ed un morso ad un delegato di P. S.

Iersera in piazza V. E. un cane bulldogg del sig. Sotti, impiegato presso lo stabilimento Passero, sciolto, e senza museruola, s'incontrò col cane di proprietà del delegato de Salazar, che se lo teneva a guinzaglio. Il primo si avventò contro l'altro, e la lotta fu così accanita che ci volle del bello e del buono per separarli. Si intrmise anche il delegato, ma ebbe un morso al dito anulare sinistro che all'ospitale, dove si recò a farsi medicare, lo dichiararono guaribile in cinque giorni. Il cane mordercote fu sequestrato e posto in osservazione; il suo padrone venne gravato di contravvenzione.

Asta di bottiglierie.

Ieri vi fu l'asta giudiziaria delle bottiglierie Lunazzi-Pancieri. Vi fu lotta accanita che riuscì a vantaggio della massa dei creditori. Quella «al Gancia» venne aggiudicata al sig. Adolfo Parma e quella in via della posta al sig. Romano Antonini.

Circolo Verdi.

E' annunciato per sabato sera alle ore 9 un trattenimento famigliare al Circolo Verdi.

I cacciatori chiedono aiuto al prefetto.

Ieri si presentarono al R. Prefetto i dott. De Pollis presidente della commissione provinciale per la repressione della caccia abusiva ed il dott. Campais presidente del Circolo dei cacciatori. Il Prefetto assicurò il suo appoggio nel miglior modo possibile.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 luglio 1901.

ATTIVO

Table with financial data for the active side of the Cassa di Risparmio di Udine, including items like Cassa contanti, Mutui e prestiti, Buoni del tesoro, etc.

Attivo L. 19.523.591.76

Spese dell'eserc. in corso » 88.518.61

Totale L. 19.612.110.37

PASSIVO

Table with financial data for the passive side of the Cassa di Risparmio di Udine, including items like Dep. nomin., Id. al portat., Id. a piccolo risparmio, etc.

Passivo L. 17.849.875.24

Table with financial data for the Fondo per le oscillazioni dei valori, Patrimonio dell'Istituto a 31 dicembre 1900, Rendite dell'es. in corso.

Totale L. 19.612.110.37

Movimento dei depositi e rimborsi.

Nel mese di luglio 1901.

Libretti a depositi nominativi emessi 21, estinti 17, depositi num. 75, somme 228.247.34, rimborsi num. 90, somme 242.615.09.

Libretti a depositi al portatore emessi 203, estinti 107, depositi num. 1079, somme 481.571.16, rimborsi num. 742, somme 326.652.41.

Libretti emessi a piccolo risparmio 44, estinti 21, depositi num. 492, somme 26.893.57, rimborsi num. 190, somme 18.888.08.

dal 1° gennaio al 31 luglio 1901.

Libretti a depositi nominativi emessi 136, estinti 90, depositi num. 551, somme 1053.220.17, rimborsi num. 709, somme 1065.342.36.

Libretti a depositi al portatore emessi 1134, estinti 874, depositi num. 5820, somme 3.040.838.27, rimborsi num. 6910, somme 2.737.781.33.

Libretti emessi a piccolo risparmio 293, estinti 221, depositi num. 3153, somme 177.354.78 rimborsi num. 1692, somme 147.028.48.

Il direttore: A. BONINI

OPERAZIONI

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti nominativi al 2 3/4 p. cento, al portatore al 3 p. cento, a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 per cento.

Accorda prestiti agli enti morali della provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni al 4 1/2 p. e. se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20 al 5 p. cento.

Fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4 1/2 p. cento.

accorda prestiti o conti corr. ai monti di pietà della provincia di Udine al 4 per cento, sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 4 3/4 per cento.

per rinnovi a scadenza non maggiore di quattro mesi al 4 3/4 per cento.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4 per cento.

Orario ferroviario

Table with train schedules for routes like Udine a Venezia, Venezia a Udine, Udine Pontebba, etc.

Table with train schedules for routes like Udine Trieste, Trieste Udine, Udine Spilimbb., etc.

Table with train schedules for routes like Casarsa Spilimbb., Spilimbb. Casarsa, Casarsa Portogr., etc.

Table with train schedules for routes like Udine Cividale, Cividale Udine, Udine S. Giorgio Trieste, etc.

Table with train schedules for routes like Udine S. Giorgio Venezia, S. Giorgio Udine, Udine Venezia, etc.

Table with train schedules for routes like Udine a S. Daniele, S. Daniele a Udine, Udine a S. Daniele, etc.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 10 — UDINE

Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argenteo e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia — Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato — Apparati per illuminazioni di Altari — Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con doratura a mordente ed a miniatura.

Si eseguono inoltre le riparazioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da ridurli nel loro primiero stato, sempre a prezzi onestissimi.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI, featuring a logo of a lion and text describing the product's benefits for horses and its medicinal properties.

Advertisement for MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando, located in Udine, advertising various goods and services.

NOVITA **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all' Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacia Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganni, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

SPECIALITÀ MOBILI DA CHIESA

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

Premiata Fonderia Pontificia

Padova - Daciano Colbacchini e Figli - Padova



Schiarimenti e catalogo a richiesta

esatto funzionamento in campanile. Grande deposito candellieri in getto, ottone ed altri metalli.

Fornisce concerti di qualunque numero di campane di ogni grandezza, peso, tono. Fonde campane in concerto con altre e garantisce i propri lavori per fattura, durata ed intonazione a giudizio di periti. Riceve campane vecchie in cambio, assume in costruzione degli aramenti e castelli per campane in ferro battuto, ghisa e legno a nuovo sistema con isolatori per ottenere maggior suono dalle campane e assumendone anche la riparazione e la posizione in opera assicurando



esclusivo fornitore del ss. palazzo Ap.



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

DOMENICO RAISER & FIGLIO

Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode lanostà fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



il grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in *Mercatovecchio all'Emporio*

Domenico Berta ccini

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa.

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra, Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camicie, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

CALMANTE PEI DENTI

Emorroidi - Geloni.

CALMANTE PEI DENTI. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana N. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fuissione delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani, preservandoli dalla carie e dalla fuissione stessa. — L. 1.25 la boccetta.

POLVERE DENTIFRICA EXCELSIOR; unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — L. 1 la scatola.

UNGUENTO ANTIEMORROIDALE COMPOSTO; prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. — L. 2 il vasetto.

SPECIFICO PEI GELONI; sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per i bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1.25 la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.

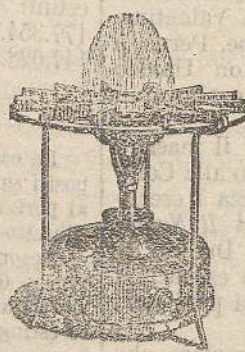
Ritogliere relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In Udine alla Farmacia **MIANI** in corso Venezia e alla Farmacia alla **NUOVA CROCE BIANCA** del signor Eugenio Metz in via Aquileia.

Chiedere sempre Specialità **TARUFFI** di Firenze

Alla tipografia del **CROCIATO** si può avere cento biglietti visita con relative buste al prezzo di L. 1.60.

Fornelli Svedesi "Primus"

che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmite ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostito come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio